1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 19

Le inserzioni giudiziarie 25 centesi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato ... Arretrato centesimi ...

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 19 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2749 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici di concerto con quello delle finanze abbiamo decretato e decretiamo:

1° Il ministro dei lavori pubblici è autorizzato a stabilire linee ed uffici telegrafici per le corrispondenze governative e private fra i varii delle città più importanti.

2° La tassa da prelevarsi per queste corrispondenze sarà di centesimi cinquanta per ogni dispaccio semplice di venti parole aumentabile di venticinque centesimi ogni serie di 10 parole o frazione di serie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale degli Atti del Governo mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

S. Jacini.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti 14 ottobre 1865:

Avenati cav. Felice, direttore capo di divisione di 2ª classe nell'amministrazione centrale della guerra, collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per motivi di salute;

Tadini cav. Antonio, capo sezione id., id. id.;

Zampognaro Gaetano, controllore d'armi di 1ª classe, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio;

Morfino Luigi, capitano nella casa R. invalidi e compagnia veterani di Napoli, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Tangredi Giovanni, sottotenente id., id. id.;

Valenzuela Ferdinando, id. id., id. id.;

De Luca Salvatore, id. id., id. id.;

Capaldo Beniamino, id. id., id. id.;

Dolci Cosimo id. nell'arma di fanteria, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio;

Bertotti Giuseppe, capitano nell'arma di fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età, in seguito a fattane domanda;

Delpuy Giuseppe, capitano nella stato-maggiore delle piazze, id. id.

Alvino Enrico, prof. di 1ª classe nel collegio militare di Napoli, collocato a riposo in seguito a fattane domanda;

Arrigo Gaetano, capitano nella casa reale invalidi e compagnia Veterani di Napoli, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età.

Orlando Sinibaldo, id. id., id. id.;
Fazio Emanuele, id. id., id. id.;
Catitti Leogildo, id. id., id. id.;
Manzone Luigi, id. id., id. id.;
D'Ambrosio Saverio, id. id., id. id.;
Pinnarò Francesco, luogotenente id., id. id.;
Fino Vicenzo, id. id., id. id.;
Faraone Luciano, sottotenente id., id. id.;
Bozzoni Raimondo, luogotenente nello stato maggiore d'artiglieria, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età in seguito a fattane domanda;

Aliprandi Giovanni, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, id. id.;

Rambaldi Giuseppe, capitano nello stato maggiore delle piazze, collocato in riforma, in seguito a fattane domanda, per infermità non non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti 19 ottobre 1865:

Cibo-Ottone comm. march. Francesco, direttore capo divisione di 1ª classe nell'amministrazione centrale della guerra, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio, col titolo onorario di direttore generale;

Vacchieri cav. Giovanni, capo sezione id., collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per motivi di salute;

Boschis cav. Gaspare Felice, segretario di 1ª classe id., id. id.;

Gandini Galeazzo, capitano nell'arma di fanteria, collocato a riposo;

Bruno cav. Paolino, maggiore nella casa reale invalidi e compagnia veterani d'Asti, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età in seguito a fattane domanda;

Maccioni cav. Tommaso, commissario di guerra di 2ª classe nel corpo d'intendenza militare, id. id.

Con R. decreto 23 ottobre 1865:

Perron cav. Giovanni, professore titolare per le lettere francesi nella regia militare Accademia, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età in seguito a fattane domanda;

Castelli Girolamo, capitano nello stato-maggiore delle piazze, id. id.;

De Leonzis Raffaele, luogotenente id., id. id.

Con R. decreto 31 ottobre 1865:

Babando cav. Antonio Francesco Giuseppe, capo-sezione nell'amministrazione centrale della guerra, nominato direttore capo di divisione di 2ª classe;

Dezza cav. avv. Giuseppe, id. id., id. id.

Con RR. decreti 21 novembre 1865:

Bonino Domenico Mario, capitano nell'arma di fanteria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età;

Pozzi Gaetano, sottotenente id., id. id.;

Montalti Giovanni, id. nello stato-maggiore delle piazze, id. id.;

Lovera Giovanni, guardarme id., id. id.;

Genovese Giovanni, capitano nell'arma di fanteria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda;

Balsamo Domenico, sotto-capo officina borghese d'artiglieria di 1ª classe, id. id.;

Fracassi Gaetano, sottotenente nell'arma di fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Dell'Isola cav. Angelo, capo divisione di 2ª classe nell'amministrazione centrale della guerra, nominato direttore capo di divisione di 1ª classe;

Bidelli Carlo, applicato di 4ª classe id., nominato applicato di 3ª classe;

Anatella Raffaele, applicato di 2ª classe id. in disponibilità, collocato in servizio attivo;

Sapelli di Capriglio conte Ernesto, id. id. id., idem;

Colombo Antonio, applicato di 2ª classe id., dispensato in seguito a sua domanda da ulteriore servizio.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con RR. decreti:

Del 17 dicembre 1865:

Cardone Luigi, licenziato in legge, nominato supplente al giudice del mandamento di Atessa.

Del 30 dicembre 1865:

Arcuri Luigi, giudice mandamentale a Bagnara, tramutato a Calanna;

Mazza Giuseppe, id. di Calanna, id. di Bagnara;

Manfredi Agostino, id. di Cavallermaggiore, promosso dalla 2ª alla 1ª classe;

Bizzari Giovanni, id. sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, riabilitato e destinato a giudice del mandamento di S. Angelo in Vado;

Nanni-Seta Giuseppe, giudice del mandamento di S. Angelo in Vado, tramutato al 2° mandamento di Ancona;

De Finis Francesco, id. di Gioia nei Marzi, id. di Borbona;

Napoli Saverio, id. di Montereale, id. di Gioia nei Marzi;

Zecchetelli Antonio, id. di Borbona, id. di Montereale;

Rendina Pietro, giudice del mandamento di Caggiano, tramutato al mandamento di Sanza;

Nicoletti Francesco, id. di Sanza, id. di Caggiano.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Il signor sindaco della Spezia inviava colla seguente lettera a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, l'indirizzo al Governo del Re, che più innanzi pubblichiamo:

Il sottoscritto compie ben di buon animo al grato ed onorevole incarico confertogli da questo municipio, rimettendo l'unita deliberazione a S. E. il signor presidente dei ministri, perchè si compiaccia umiliarla al magnanimo nostro Sovrano, come nuova testimonianza di quell'inalterabile devozione ed attaccamento che questa città ha sempre avuto e conserva per la prosperità d'Italia e del valoroso suo campione; ben convinta che senza sacrifizi d'ogni specie è impossibile che il Governo del Re pervenga alla nobile meta cui sono dedicate sue cure.

Il sindaco
Berzolese.

CITTA' DI SPEZIA.

Verbale del consiglio comunale col quale si vota un indirizzo al Governo col quale il municipio si dichiara pronto a sopportare nella misura delle sue forze i pesi e sacrifizi che potranno rendersi necessari per salvare l'onore della nazione.

L'anno mille ottocento sessantasei, ed addì cinque del mese di gennaio in la Spezia nella sala delle sedute pubbliche del Consiglio comunale posta nel locale di S. Bernardino.

Coll'assistenza di me infrascritto segretario comunale.

Dietro gli avvisi del signor sindaco si è riunito il Consiglio comunale della città e comune di Spezia nelle persone dei seguenti signori:

Berzolese avv. Filippo Antonio, sindaco — Pellizza Francesco — Carani Massa Gio- Batt. — Faggioni Giovanni — Bruschi Domenico — Montale Francesco — Da Pozzo Giuseppe — Crozza Paolo — Federici Carlo — Del Vigo Luigi — Mozzachiodi Antonio — Della Torre Antonio — Beverini Bartolomeo.

E così nel numero di tredici legittimo per potere deliberare trattandosi di pratica di seconda convocazione.

Il sindaco da lettura della proposta del collega Pellizza che è del tenore seguente:

« 1° Che il Consiglio deliberi un indirizzo al Governo del Re, in cui, rendendosi interprete dei generosi sentimenti onde fu sempre ed è animata la popolazione di Spezia pel bene d'Italia, e plaudendosi all'ardita iniziativa delle proposte ministeriali riforme risguardanti le nuove economie e i nuovi carichi, la dichiari pronta, per salvare l'onore della nazione, a sopportare nella misura delle sue forze, tutti i pesi e sacrifizi di sostanze che all'uopo verranno richiesti; come già nelle patrie battaglie sostenno volonterosa quelli di sangue.

« 2° Che commetta alla nota abilità del signor sindaco di estendere un tale indirizzo e di trasmetterlo a S. E. il presidente dei ministri del Regno al più presto possibile ».

Invita il proponente a sviluppare la proposta stessa:

Il che eseguitosi dal collega signor Pellizza in modi chiari e persuasivi, sull'appoggio anche del già praticatosi in altre città, e scorgendosi che la medesima incontra la piena soddisfazione della maggioranza, il sindaco la sottopone ai voti, e risulta all'unanimità deliberata.

E precedente lettura e conferma si è dal sindaco, membro anziano e segretario sottoscritto in originale.

Il sindaco
A. Berzolese.

Il membro anziano
Paolo Crozza.

Il segretario
Scipioni.

Per copia conforme all'originale:

Il sindaco Berzolese. — *Il segretario* Scipioni.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di chimica organica vacante nell'Università di Torino.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra suddetta, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta da bollo, coi titoli ai quali intendono di appoggiarle descritte in apposito elenco al Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di aprile del 1866.

Le domande devono contenere la dichiarazione esplicita dell'aspirante se intenda concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo, con avvertenza di segnarvi chiaramente il nome, le qualità e il domicilio. Scaduto il termine, come sopra fissato, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Firenze, il 20 dicembre 1865.

Il Direttore-Capo della 3ª Divisione
Garneri.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(Divisione del commercio.)

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con privata scrittura stipulata in Genova il 3 gennaio 1866, registrata a Bergamo l'8 detto, al n° 38, foglio 172, libro IX, atti privati, colla tassa di lire 13 20, il signor Leandro Crozat, nativo di Alcoy (Spagna) e dimorante a Genova, ha ceduto e trasferito al signor Girolamo Colombo, di Giacomo, pittore fotografo in Bergamo, contrada di borgo Sant'Antonio, n° 1178, tutti i suoi diritti derivanti dalla privativa industriale il cui titolo è: *Doppio fondo fotografico* di cui è concessionario per attestato conferitogli il 23 febbraio 1865, vol. 6, n° 41 e dal relativo attestato di prolungamento in data 23 maggio successivo, vol. 6, n° 130, con facoltà di attuarla ad esclusione di ogni altro nella provincia di Bergamo, eccetto Bergamo e Calcinate, compresi in precedente trasferimento.

La durata della cessione è di anni cinque a datare dal 31 marzo 1865.

L'atto in parola venne registrato all'ufficio della prefettura di Bergamo al vol. 1, n° 2.

Firenze, addì 17 gennaio 1866.

Il Direttore capo della divisione del commercio
B. Serra.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Si notifica che nel giorno di mercoledì 31 del corrente mese, incominciando alle ore *undici* antimeridiane precise, si procederà in una delle sale di questa generale direzione, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni relative alle obbligazioni dello Stato al portatore, create colla legge del 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n° 5) cioè:

1° All'abbruciamento delle obbligazioni sortite nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso entro il corrente semestre;

2° Alla *trentesimaquarta* semestrale estrazione per le obbligazioni da estinguersi in fine del corrente semestre, in via di rimborso, giusta la relativa tabella inserta nel reale decreto del 13 giugno 1849.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di *duecentoquarantacinque*, sul totale delle 11,479 ancora vigenti.

Alle prime cinque obbligazioni che saranno estratte, oltre il rimborso di lire 1000, corrispondente al capitale nominale, sono assegnati i seguenti premi, cioè:

Alla 1ª estratta	L. 36,865 »
» 2ª »	» 11,060 »
» 3ª »	» 7,375 »
» 4ª «	» 5,900 »
» 5ª »	» 1,280 »
Totale dei premi	L. 62,480 »

Con successiva notificazione si pubblicherà il montare delle obbligazioni abbruciate, l'elenco delle obbligazioni estratte, e quello delle obbligazioni comprese in precedenti estrazioni, e non ancora presentate pel rimborso.

Torino, li 15 gennaio 1866.

Il direttore generale
F. Mancardi.

Il direttore capo di divisione
segretario della direzione generale
Ciampolillo.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO.

Visto gli articoli 77 e 79 della legge 13 novembre 1859;

Visto gli articoli 55, 144, 145, 147 del regolamento approvato con R. decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di legge, in sua seduta del 5 gennaio corrente;

Si notifica quanto segue:

Nel giorno di lunedì 16 del prossimo mese di aprile avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso per un posto di dottore aggregato di detta Facoltà.

Tali esami verseranno sul *Diritto* e *Procedura Penale*.

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al preside della Facoltà medesima la loro domanda, corredata del diploma di laurea, conseguita, o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti aver l'aspirante compiuto da due anni il corso.

La dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa segreteria, fra tutto il giorno 16 prossimo marzo, e le domande coi documenti a corredo, entro tutto il giorno 31 dello stesso mese di marzo.

Torino, 8 gennaio 1866.

D'ordine del rettore
Il segretario capo, Avv. Rossetti.

APPENDICE

RALPH IL CASTALDO

(Dall'inglese, di M. E. Braddon)

(*Contin.* — V. numeri 333, 334 - 1, 5, 12)

Sebbene egli fosse d'indole così poco espansiva, Jenny fu molto dolente di quella prima separazione. I servitori e i contadini della fattoria che frequentavano la casa erano stranieri per essa, e perfino il loro dialetto le era pressochè inintilligibile. Ella si trovava fra essi sola e senza conforto; e andava in su e in giù per le solitarie stanze nelle quali finestroni smisurati lasciavano veder il freddo cielo invernale, pregando per il pronto ritorno di Dudley. Due giorni, e due notti e la più gran parte del terzo giorno erano scorsi, ma egli non ritornava.

— Verrà stanotte, ella disse, e fece accendere gran fuochi finchè le fiamme si elevarono nell'ampio camino, e un riflesso infuocato andò a ripercuotere in ogni parete.

Era una brutta sera: non ostante ciò, alle 5, ora in cui veniva il treno di Londra, ella uscì col capo avvolto in uno scialle, e stette per lunga pezza guardando ansiosamente lungo la sponda del fiume. Ella non tornò a casa se non quando l'orologio di Olney suonava i tre quarti.

— Forse, verrà col treno delle 9, diss'ella.

Ma le sette, le otto, le nove suonarono, il fuoco si spense, e il suo cuore fu preso da un senso pauroso di solitudine: ma egli non venne.

La fattoressa e la cameriera che la servivano, le raccomandavano d'andarsene a letto perchè le 10 erano un'ora tarda per Grey Farm. Ma vi era un treno straordinario che arrivava a Olney al toccò e mezzo dopo mezzanotte, e Jenny insistè per aspettare levata il marito, che poteva arrivare con quello.

Mandò a letto la servitù dopo essersi fatta istruire nei misteri dei chiavistelli, delle sbarre, delle catene che chiudevano le porte. I fuochi furono riaccesi, ed ella si mise a sedere nella sua poltroncina augurandosi che passassero presto le tre ore avanti l'arrivo di suo marito.

Ella si avvicinò ben bene al fuoco, si avvolse tutta in un pesante scialle, nondimeno tremava in tutte le membra.

— Stando sulla sponda di quel maledetto fiume, pensò ella, mi sono buscata la febbre di Martino Carleon.

Queste parole sembrarono risvegliare un tasto del suo cuore addolorato, perchè le rivennero alla mente la scena del suo giorno nuziale, e la terribile accusa di Agnese Marlow. Un ritratto di Martino pendeva nell'ombra in fondo alla sala; era una fisonomia aperta e geniale, con capelli castagni riccioluti, e occhi vivi celesti.

Il pensiero del defunto la tormentò in quel pauroso silenzio. Ella procurò di non guardare la pittura, ed anzi le volse il dorso; ma come se la sua immagine si fosse staccata da quell'oscura tela parve ad essa che si mettesse ritta dietro di lei appoggiandole una mano impalpabile sulla spalla. Ella non era superstiziosa, ma la vita monotona che conduceva le aveva indebolito i nervi, sicchè le parve veramente trovarsi sola accanto al morto.

Come andava che l'immagine si convertiva in un fantasma, e si avvicinava a lei, come andava che mentre ella correva all'uscio per sfuggirlo, lo trovava chiuso e si accorgeva d'essere prigioniera col suo ferale compagno? E come se labbra dipinte miracolosamente si schiudessero, le parve sentire una voce sovrannaturale ripeterle le parole di Agnese Marlow.

Un sudore freddo cadde a goccioloni dalla sua bella fronte.

— Io diventerò pazza, ella disse, se continuo a restar qui sola.

Una volta si alzò da sedere decisa a chiamare qualcuno, ma non ebbe il coraggio di traversare il buio corridoio e le altre stanze che conducevano al suo quartiere. Non ebbe neppure il coraggio di passare davanti al ritratto che pendeva fra il focolare e l'uscio della stanza.

Cosa sarebbe divenuto di lei, ella pensò, se veramente fosse stata presa dalla febbre che aveva ucciso suo cognato?! Che cosa se avesse dovuto giacere per settimane sul letto guardata da Dudley Carleon? Ogni sillaba detta da Agnese le tornò distinta alla mente, e le sembrò udire suo marito con passo leggero e con la mano bianca e tremula armeggiare tra le bottiglie contenenti le medicine. Il lento agitarsi del pendolo dell'orologio che era sul caminetto, seguitava il suo corso; ella udì quello più distante della chiesa di Olney e i quarti d'ora sembravano ore intere per la sua febbrile impazienza.

Scoccò un'ora, e poi un quarto, e due, e tre, e poi suonarono le due, e di nuovo un quarto dopo le due, l'ultima scintilla della cenere ardente mandava un lieve splendore, mentre tre forti picchi risuonarono al portone grande.

— Ringraziato sia Dio, ringraziato sia Dio, diss'ella levandosi da sedere. Che stupida che sono stata, e quanto debbo ridere di me stessa, ora ch'egli è venuto!

Afferrando una candela d'in sulla tavola, ella corse nel corridoio e cominciò ad aprire la porta tenendo il candeliere in una mano, e tentando coll'altra nella sua agitazione nervosa ma giuliva i chiavistelli delle porte.

— Dudley, ella disse, Dudley, abbiate pazienza che non ci metterò molto tempo ad aprire.

Ma le picchiate forti si ripeterono non ostante, e una vociaccia aspra e indistinta per la grossezza dell'uscio pronunziò alcune parole d'impazienza.

Un terrore subitaneo la invase, pensando che una voce così aspra derivasse dall' essersi suo marito ubbriacato.

— Dudley, ora ora, ho trovato; e in così dire voltò la chiave con gran fatica, e ritirando la catena aprì la porta.

Per la prima volta in vita sua ella provò una commozione come se veramente avesse amato Dudley Carleon. Non vedeva il momento di gettarsi nelle sue braccia, e d'implorare la sua protezione.

Ma un uomo con un cappellaccio in testa e una carniera scura e logora, con le uose e gli stivaloni da padule, entrò nell'androne. La parte inferiore del suo volto era celata da un rozzo fazzoletto di lana, ma due sinistri occhi grigi, scintillavano sotto la tesa del suo cappello.

Jenny non rammentava di aver mai veduto quello sconosciuto, ma la scossa che provò trovando uno straniero in luogo di suo marito, le diede un insperato coraggio. Ella afferrò la fune della campana che dava sotto il tetto della casa destinata a raccogliere i lavoranti nell'ora del pasto, e svegliarli al mattino.

— Chi siete voi? chies'ella al nuovo venuto, il quale senza curarsi di lei era per passarle d'innanzi avviandosi verso la cucina.

— Chi siete voi? ripetè ella.

— Il castaldo di padrone Carleon, che può venire in questa casa quando gli pare e piace come se fosse lo stesso padrone Carleon, rispose l'altro insolentemente.

— Ah, voi siete Surois, il castaldo, non è vero? Forse il padrone v'ha rimandato a casa?

— Sì, io sono Surois, ma il padrone non mi ha rimandato niente affatto: e se è lecito, mia graziosa ricciolina: e voi, chi siete?

— La moglie del vostro padrone, disse Jenny alteramente.

Ralph si fermò d'innanzi a lei rozzamente per qualche momento avanti di parlare, poi domandò:

— Che cosa siete del mio padrone?

— Sua moglie, la signora Carleon, ella ripetè guardandolo ben bene in faccia atterrita sì, ma non dominata dalla sua insolenza.

Ralph proruppe in uno scroscio di risa.

— La sua legittima moglie! La moglie del signor Dudley Carleon!

E siete proprio quella che dite? Datemi il lume, soggiunse strappandogli di mano il candeliere d'argento, lasciate almeno ch'io vi guardi perchè siete veramente un pezzo degno d'esser veduto.

Jenny che non aveva mai lasciato la fune della campanella, la tirò a sè violentemente, e la campanella rimbombò ripetutamente nel silenzio della notte. Mezza dozzina di uomini seminudi scesero precipitosamente avanti che essa avesse cessato di suonare.

— Quest'uomo dice essere il castaldo di mio

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI. DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

BULLETTINO DEI PRODOTTI TELEFRAFICI.

MESI ED ANNI		Introiti degli uffici per dispacci privati	Introiti degli uffici per dispacci governativi	Credito degli uffici per dispacci governativi (a)	Prodotto del 1° semestre per la corrispondenza internazionale	Totale dei prodotti	Valore dei dispacci in franchigie
Novembre 1865		302,604 01	3,486 85	181,901 90	»	487,992 79	62,208 80
Novembre 1864		302,593 26	1,016 78	285,619 21	»	589,229 25	46,420 80
Differenza in novembre 1865	in più	10 78	2,470 07	»	»	2,480 35	15,788 00
	in meno	»	»	103,717 31	»	103,717 31	»
Resta la differenza	in più	»	»	»	»	»	15,788 00
	in meno	»	»	»	»	101,236 46	»
Dal 1° gennaio al 30 novembre 1865		2,974,411 87	33,702 10	1,459,517 15	669,348 26	5,136,279 38	630,494 40
Dal 1° gennaio al 30 novembre 1864		2,873,612 20	25,559 64	889,003 37	341,938 94	4,130,114 15	1,907,448 05
Differenza nei prodotti dal 1° gennaio al 30 nov. 1865	in più	100,799 67	(b) 8,142 46	(b) 570,513 78	327,409 32	1,006,865 23	»
	in meno	»	»	»	»	»	1,276,953 65
Resta la differenza	in più	»	»	»	»	1,006,865 23	»
	in meno	»	»	»	»	»	(b) 1,276,953 65

ANNOTAZIONI.

(a) Le tasse di questi dispacci vengono pagate trimestralmente dai singoli ministeri alla cassa centrale in Firenze.

(b) Nel 1864 vigeva la franchigia telegrafica per tutte le autorità dipendenti dai diversi ministeri, e dal 15 luglio detto anno i dispacci delle medesime furono sottoposti a pagamento. Da ciò le differenze contronotate.

NOTIZIE ESTERE

Spagna. — Si scrive da Barcellona in data 12 gennaio:

Nei giorni 9 e 10 gennaio Barcellona è stata il teatro di avvenimenti i quali acquistano una certa gravità per la recente insurrezione provocata dal generale Prim.

Nel pomeriggio del 9 cominciarono a formarsi sul Rambla degli assembramenti di triste apparenza; alcune guardie civiche furono insultate, un soldato di polizia rimase ferito.

Un'ora dopo si chiudevano i magazzini; al Rambla non si poteva più passare, e le sentinelle poste alle porte della caserma delle guardie civiche erano prese a sassate.

Una collisione era imminente.

Alla sera il capitano generale ha fatto proclamare lo stato d'assedio per le quattro provincie della Catalogna.

Gli assembramenti si dispersero tutti quando il maggiore della piazza con una scorta di uomini a cavallo, ed altri a piedi, percorse la città per pubblicare la misura stata presa dall'autorità militare.

Durante la notte numerose pattuglie percorsero la città, all'indomani mattina tutto era tranquillo, e la città aveva ripreso il suo aspetto ordinario.

Ieri furono fatti molti arresti.

Sussistevano forti sospetti specialmente a carico dei membri dei Comitati progressisti e democratici e la polizia ha messo le mani su quelli che non erano ancora fuggiti.

Un ordine del capitano generale ingiunge a tutti i detentori di armi qualunque esse sieno, di consegnarle entro 24 ore in cittadella sotto pena di esser trattati come complici di ribellione.

Nella notte dell'11 ed in quella del 12 non accadde alcun fatto: e nella mattina del 12 è stato affisso un proclama per rassicurare la popolazione pacifica ed inoffensiva.

Sin dal giorno prima il capitano generale era andato a visitar le caserme.

La guarnigione è stata rinforzata: arrivarono questa mattina da Palma sulla fregata *la Gerona* molte compagnie di fanteria.

Tutte le emozioni non sono ancora calmate, ma le notizie che si hanno di Prim, la cui fuga verso il Portogallo pare oramai sicura, danno luogo a pensare che questa agitazione non avrà conseguenze.

Di più, le notizie che abbiamo dalle provincie e dalle altre città del principato della Catalogna sono tutte buone. (*Moniteur*)

Inghilterra. — La sera del 12 dietro invito della lega nazionale per la riforma si è radunata nel distretto di Lambeth un *meeting* ragguardevole presieduto dal signor Hugues rappresentante di quel distretto.

Egli ha preso la parola e disse, che « a suo avviso non vi è mai stata miglior occasione per ottenere un *bill* di riforma soddisfacente. È stato eletto un nuovo Parlamento. Il paese ha mandato una maggioranza più considerevole che la non si abbia mai avuta in nessun altro Parlamento, ed il governo è il più liberale di quanti mai furono. Basta soltanto che il paese mostri che egli riguarda le riforme come cosa seria. »

In quanto ai provvedimenti il signor Hugues dichiara che quanto egli desidera « non è già soltanto una estensione del diritto di voto; ma bensì che in tutti i paesi ciascuno possa votare per quel candidato che egli preferisce. »

Il signor Hugnes non conosce le proposte che farà il governo, ma crede che varrebbe meglio aver tutto intero il pane anzichè ottenerne una parte soltanto, fosse pur anco la metà od i due terzi.

In ogni caso, qualunque sia la proposta che farà il governo, essa sarà onesta e degna di essere appoggiata. « Bisogna che il popolo sospinga la ruota lasciando per sei mesi la sua bestia in scuderia. »

Il *meeting* ha adottato la seguente proposta: « Il suffragio universale, che prende per base il domicilio inscritto, è il solo modo di rappresentanza nazionale che possa soddisfare; il voto segreto è necessario per la difesa degli elettori.

« Il governo è dunque istantemente pregato di presentare nella prossima sessione una tal misura atta a soddisfare i voti del paese. »

Venne nominata immediatamente una deputazione incaricata di rimettere al conte Russell la petizione del *meeting*. (*International*)

L'Unione riformista di Bristol ha convocato la sera del 9 una assemblea ad oggetto di studiare la questione della riforma parlamentare.

La riunione ebbe luogo nella sala di Broadmead sotto la presidenza del signor Handel Cossham.

Ci è stato annunziato che vi avrebbero preso parte i signori Berkeley e sir Morton Peto rappresentanti del borgo, e questo annunzio aveva attirato una folla ragguardevole.

Il signor Berkeley a motivo della sua malferma salute non ha potuto portarsi alla seduta; ma sir Morton Peto è venuto ad occupare il seggio che gli era stato preparato sul palco, e venne accolto con entusiasmo.

Sir Morton Peto ha pienamente aderito al sistema del governo di limitare i provvedimenti del prossimo *bill* di riforma ad una estensione del diritto di voto.

Vennero adottate alcune risoluzioni in favore di una larga estensione di questo diritto di voto elettorale, e si espresse al tempo istesso la fiducia che il governo avrebbe l'intenzione di presentare al Parlamento un progetto così esteso quanto liberale. (*Morning Post*)

Russia. — Il *Journal de Saint Pétersbourg* porta un decreto imperiale relativo alle condizioni del clero cattolico romano in Polonia

Lo scopo di questo decreto risulta dalla relazione che lo precede. In essa è detto:

« Nel nostro decreto del 27 ottobre — 8 novembre 1864 abbiamo manifestato la nostra intenzione di regolare e migliorare le condizioni del clero secolare cattolico romano nel regno di Polonia.

« Provvedendo alle spese di mantenimento in vari modi, i quali consistono in immobili, od in capitali od in proventi straordinari, o in sovvenzioni fatte dal tesoro, la posizione in cui si trovava questo clero non era materialmente assicurata, e la maggior parte dei curati nelle parrocchie soffrivano di penuria e di privazioni.

Per regolare definitivamente la posizione materiale del clero secolare cattolico romano è necessaria una misura generale ed organica.

Gli è a questo oggetto che noi abbiamo ordinato al comitato organizzatore del regno di elaborare de' progetti di Stato per un bilancio permanente ad uso di tutto il clero secolare cattolico romano del regno di Polonia, e di fissare specialmente la sua attenzione sulle condizioni dei curati di quelle parrocchie i cui redditi sono precari ed insufficienti. »

Messico. — Si scrive da Messico in data 10 dicembre al *Moniteur*:

Il giornale ufficiale ha pubblicato varii decreti diretti a completare l'organizzazione interna del Messico.

Il primo si riferisce al Ministero dell'interno ed ai servizi che da quello dipendono.

Il secondo è la legge organica sulla amministrazione politica dipartimentale, sulle attribuzioni dei prefetti e sottoprefetti, e sui loro rapporti cogli *ayuntamientos*, cogli alcadi e coi Consigli di prefettura.

Giusta la legge municipale, vi dovrà essere un *ayuntamiento* in ogni villaggio che abbia una popolazione di mille abitanti.

Il numero dei consiglieri municipali varia da 5 a 19 secondo la popolazione delle città. Questi consiglieri saranno nominati da elettori che abbiano raggiunto l'età di 25 anni almeno, che sieno cittadini messicani, che sappiano leggere e scrivere, e che paghino più di venti piastre di imposta diretta. Queste due ultime condizioni non saranno rigorosamente dimandate che nei centri aventi una popolazione di più di 5 mila anime.

Le funzioni municipali sono obbligatorie, e non ne sono dispensati che i militari in attività di servizio, i maestri primari, i giudici e gli impiegati, la cui missione troverebbe inciampo in altre funzioni.

Nei villaggi e nelle città i sindaci sono nominati dai prefetti; il solo alcade di Messico sarà nominato dall'imperatore.

Le elezioni municipali avranno luogo ogni anno alla seconda domenica di dicembre, e le assemblee saranno innovate ogni anno per metà.

Il decreto che organizza le finanze municipali accorda agli *ayuntamientos*, oltre i loro redditi particolari, anche la facoltà di stabilire un aggravio addizionale del 20 per 100 su tutte le contribuzioni riscosse per conto del tesoro imperiale nel territorio della loro giurisdizione.

Quando questi aggravii non bastino a coprir le spese del comune, esso sarà autorizzato, sempre dopo aver ottenuta l'approvazione del prefetto, a mettere imposte su certi generi di consumo, o su certi stabilimenti pubblici.

Nella polizia la parte politica è demandata ai prefetti; ed agli alcadi quella meramente municipale.

La legge sulla leva stabilisce come mezzi per mantener l'armata l'estrazione a sorte e l'arruolamento volontario.

Tutti i Messicani dai 18 ai 35 anni sono soggetti alla estrazione a sorte per venir destinati ai corpi attivi od alla riserva, oppure alla guardia rurale. Il tempo del servizio è fissato a sette anni per l'armata, ed a due anni per la guardia rurale. La legge fissa le esenzioni.

È creata una guardia municipale formata da uomini scelti, e specialmente incaricati di invigilare alla pubblica sicurezza.

In molti siti i grandi proprietari di miniere e di *aciendas* hanno armato i loro braccianti e li hanno organizzati.

La sorveglianza delle strade ha già prodotti buoni risultati.

Il giornale officiale pubblica ogni giorno lunghe liste di gente che abbandonano le bande le quali battevano le campagne e le grandi strade, gente tutta che reclama i benefici accordati dall'amnistia del 3 ottobre.

Un nuovo rescritto imperiale ha prorogato ancora di 15 giorni il tempo di un mese stato primieramente accordato.

Una lettera imperiale del 27 novembre al ministro dei lavori pubblici gli ordina di far studiare da sei commissioni composte d'uomini eminenti le seguenti questioni: quella dei ponti, strade, canalizzazioni, ferrovie, telegrafi, lavori di porti, miniere e colonnizzazione.

Per isviluppar tutte queste sorgenti di ricchezze l'imperatore Massimiliano pensa che potrebbe tornare utile il contrarre un prestito speciale basato sui vantaggi che risulterebbero da tutto questo assieme di lavori e di migliorie.

L'imperatore ha inoltre ordinato la fondazione di un museo di storia naturale e di archeologia, il quale sarà posto nel palazzo e sotto la sua protezione immediata.

I libri dei conventi soppressi costituiranno il nucleo di una nuova biblioteca pubblica.

Sono arrivati da Saint Louis di Potosì e da Queretaro due convogli d'argento diretti al commercio. Questi fondi devono venir spediti in Europa.

In questa quindicina vi è stata una rimarchevole ripresa d'affari: i compratori di provincia hanno fatto acquisti importanti.

Stati Uniti. — Si scrive da New York in data del 29 dicembre:

Le ultime sedute del congresso che si è aggiornato al 9 gennaio furono consacrate all'affare della « ricostituzione » cioè a dire alla riammissione più o meno completa degli Stati del Sud alla vita politica della nazione.

Si portò la discussione su di un messaggio del presidente che accompagnava la relazione del generale Grant appena ritornato da un giro negli antichi paesi confederati.

Le proposte del presidente Johnson erano in senso conciliativo; esse furono combattute dal partito radicale. Ma il gabinetto federale si mostrò deciso a seguire la linea di condotta da lui adottata in questa questione.

Esso ha ancora riconosciuto altri tre governi di Stato, quelli della Georgia, dell'Alabama e della Carolina del sud, i quali hanno riacquistata una amministrazione sorta dal suffragio locale.

In mancanza delle deliberazioni del congresso la pubblica attenzione si porta sulla seduta della legislatura del Sud.

Bisogna convenire che queste assemblee fanno ogni sforzo per assecondare le viste del governo. Così dopo che il presidente Johnson ha fatto conoscere la sua opinione, che il concedere ai negri il diritto di servire da testimoni davanti ai tribunali era una misura da desiderarsi nelle attuali circostanze, le camere locali, le quali non si erano ancora pronunziate su questa questione, non esitarono a pronunziarsi in favore.

Il rifiuto di riconoscere i debiti contratti durante la guerra, la rattifica dell'emendamento che abolisce la schiavitù sono altre prove date dai rappresentanti del Sud del loro desiderio di soddisfare al potere esecutivo.

Alcuni stati però hanno avuto cura di diffendere i diritti dei loro governi particolari: a loro credere il congresso federale ha bensì il diritto di abolire la schiavitù, ma non gli spetta quello di regolare le condizioni degli affrancati, e d'ingerirsi nella organizzazione interna degli stati conferendo ai negri dei privilegi sociali e politici.

Giusta quanto dicono le corrispondenze del Sud, si temevano da qualche tempo nuovi disordini da parte dei negri.

In molti distretti i coltivatori avevano creduto bene di allontanarsi dalle piantagioni.

Il telegrafo ci parla oggi di disordini avvenuti nel giorno del Natale ad Alessandria, Wilmington, Manchester, Menphis e Filadelfia. Furono fatti molti arresti, ma grazie ad una pronta repressione la rivolta non ebbe il tempo di propagarsi nella campagna.

I negri dello stato di New-York si riunirono a Pough Keepsie per discutere dei loro diritti e dei loro interessi. Dopo una discussione che durò due giorni essi hanno dichiarato che era venuto il momento per la loro razza di avere dei rappresentanti al Campidoglio, e perciò hanno votato una risoluzione in questo senso, la quale venne spedita al presidente ed al congresso.

Un nuovo stato, il Colorato, è alla vigilia di essere ammesso nel seno della Confederazione la cui bandiera porterà allora 37 stelle.

I due senatori signori Evans e Chaffel sono già stati designati per rappresentare questo stato al congresso di Washington; appartengono ambidue al partito repubblicano avanzato.

Il signor Georges Brown non avendo potuto menar a buon fine la federazione delle colonie inglesi dell'America del Nord, a cui favore egli aveva acconsentito di far parte del gabinetto del Canadà, ha dato le sue dimessioni. (*Moniteur*.)

Chilì. — Panama, 22 dicembre. — Il primo incontro fra i Chiliani ed i Spagnuoli ebbe luogo il 6 del mese scorso. La corvetta chiliana *Esmeralda* avea lasciato Valparaiso nella notte del 17 novembre, nel momento che la flotta dell'ammiraglio spagnuolo faceva il suo ingresso nel porto.

Numerose erano le congetture sulla direzione che essa aveva seguito. Gli uni dicevano che avea guadagnato l'Atlantico, gli altri il Perù, altri affermavano che aveva fatto vela per la California. Ma pareva ch'essa corresse qua e là in misteriose bordate, attendendo il momento di agire.

Checchè ne sia, il 26 novembre dessa si trovò vicino al porto di Papado, presso alla costa, a poche miglia da Valparaiso. Nella mattina del giorno indicato il battello-corriere spagnuolo *Virgen de Covadonga*, proveniente da Coquimbo, diretto per il sud, avea di già passato Papado, allorchè la *Esmeralda* mise fuori tutte le vele per raggiungerlo. Essa lo raggiunse a cinque miglia dal porto, ed allora incominciò fra i due bastimenti un cannoneggiamento che fu distintamente inteso dalla popolazione di Valparaiso e dall'ammiraglio Pareja, allora a bordo del suo vascello la *Città di Madrid*. L'*Esmeralda* è una corvetta a vapore di circa 900 tonnellate con 18 cannoni da 24 e da. 32. Il suo equipaggio contava 123 uomini.

La *Virgen de Covadonga*, armata di tre cannoni rigati, d'un pezzo da 32 e di due da 68, aveva 185 uomini d'equipaggio. La *Esmeralda* lontana mezzo miglio circa dal nemico, tirò quindici colpi di cannone che quasi tutti colpirono la *Virgen*, la quale ebbe uno dei cannoni smontato. La nave spagnuola rispose con nove colpi di cannone; ma i suoi pezzi erano così mal serviti, che la *Esmeralda* non ne ricevette la menoma avaria.

Il combattimento durava da circa 20 minuti; quando la *Virgen* calò la bandiera, il capitano della *Esmeralda* se ne impadronì tosto. Gli Spagnuoli avevano due uomini uccisi e quattordici feriti. Otto ufficiali e cento quindici uomini sono stati sbarcati e condotti prigioneri a Santiago, la capitale del paese, colla corrispondenza dell'ammiraglio Pareja, trovata a bordo della *Virgen*. Una quantità assai considerevole di piccole armi è caduta egualmente in mano ai vincitori.

Qualche minuto dopo la resa del naviglio spagnuolo la *Esmeralda* se ne andò colla sua preda. Si ignora completamente ove si sia ritirata. Non solo i prigionieri spagnuoli non sono stati maltrattati, ma hanno ricevuto dai loro vincitori e dalle popolazioni dell'interno tutte le cure immaginabili. A Santiago una sottoscrizione è stata aperta per venir loro in aiuto e provvedere ai loro bisogni.

La *Esmeralda* era comandata da John Williams, officiale inglese; il suo secondo è un americano di nome Tompson. Tutti due sono abitanti del Chilì da molti anni.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— La *Gazzetta di Parma* scrive:

Fra gli atti di generosità compartiti da S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta verso gl'istituti di beneficenza della nostra città siamo lietissimi di annunciare il dono di lire 100 fatto alla nostra biblioteca popolare. Noi ne por-

---

marito, dissé Jenny a quelli che la circondavano: conducetelo alla sua stanza e custoditelo, egli mi ha insultata. Ma poichè egli è manifestamente ubbriaco, io non chiederò spiegazioni, fino al ritorno del signor Carleon. Mandate Sara nella mia camera, ella soggiunse, a uno dei servi che le era noto. Io non dormirò sola in questa casa finchè quest'uomo vi alberga.

— Davvero, ragazza mia, si direbbe che credereste che io voglia uccidervi.

— Io credo che voi siate un malvagio, disse Jenny voltandosi a guardarlo mentre ascondeva lentamente le scale.

— Io non istarò qui niente affatto, se voi siete così paurosa, signorina, disse Ralph con un riso schernitore; del resto vi sono altri a Grey Farm oltre di me, di cui dovreste temere.

Capitolo VI.

Nel mezzo della notte.

Dudley Carleon ritornò di buon'ora il mattino successivo per trovare sua moglie confinata nella sua camera da una forte infreddatura, e Ralph Surois seduto davanti il focolare di cucina fumando la sua pipa. Il giovane manifestamente non era preparato all'arrivo del suo castaldo, perciò gli chiese aspramente.

— Che cosa v'ha condotto qui?

— I miei affari, e i vostri, mormorò Ralph senza levarsi la pipa di bocca.

Dudley Carleon, non rispose, ma si avviò nel salotto da pranzo dove egli e Surois stettero chiusi per circa due ore. Durante questo lungo colloquio, la servitù intese più volte la voce del padrone elevarsi al tono di chi va in collera; ma quella del castaldo mai. La signora Carleon venne nella serata a sedersi al suo posto favorito del salotto accanto al fuoco.

Ella aveva narrato al marito della condotta di Ralph della sera precedente, e gli aveva aggiunto che assolutamente ella non poteva vivere felice finchè il castaldo fosse nella fattoria.

— Mia cara Jenny, sfortunatamente Ralph mi è così utile ch'io non posso compromettermi di liberarmene, ma fra una settimana al più tardi io lo rimanderò alla contea di Bouckingam, intanto vi chiederà scusa. — Suonò il campanello e comparve il castaldo rigirandosi nelle mani callose il suo cappellaccio. Egli era umile e rispettoso, e molto differente da quel ch'era stato alle due e mezzo della notte precedente. Egli fece un discorso assai elaborato e compassato, con gran politezza di modi, ma con faccia equivoca, e con sguardo sinistro. Sembrava ch'egli pensasse assai bene a quello che doveva dire, o almeno che ripetesse una lezione presa a memoria. Ma in fondo in fondo la scusa consisteva nel dire che la sera innanzi aveva bevuto e ch'era un po' fuori di sè.

La signora Carleon, quand'egli ebbe finito, abbassò gravemente il capo.

— Dunque voi gli perdonerete, Jenny? domandò il marito.

— Oh certamente, ella rispose freddamente volgendo altrove il capo.

— Se Agnese mi avesse detto che quell'uomo è un avvelenatore, almeno avrei potuto crederlo, pensò ella mentre Ralph lasciava la stanza.

L'infreddatura di Jenny durò ancora per qualche giorno, e a richiesta di suo marito fu chiamato da Olney un chirurgo che la visitasse.

— È un leggiero attacco di nervi, disse il chirurgo, e nulla più. La signora Carleon è un po' indebolita, ma ora io le darò qualche cosa per rinforzarla.

— Non è febbre maligna, non è vero? domandò Jenny ansiosamente.

— Febbre maligna? No davvero; non c'è nulla di tutto ciò.

— E nemmeno febbre semplice?

— No signora, non c'è nemmeno il principio della febbre.

— Animo, via, Jenny, a che cosa pensate ora?

— Ecco, io pensavo alla morte di vostro fratello Martino, e mi meravigliava nello scorgere che qualcuno dei sintomi si assomigliano.

Dudley Carleon si alzò a mezzo dalla seggiola e guardò vivamente il viso della moglie; quindi con un profondo sospiro, rimettendosi a sedere, esclamò: — Dio non voglia, Jenny! Basta una delle morti come quella del povero Martino in una famiglia!

La signora Carleon era seduta dalla parte opposta a una delle finestre, e guardando fuori, vide la faccia cupa del castaldo intromettersi fra essa e l'orizzonte che le stava dinanzi. Egli era salito sopra una scaletta, e pareva tutto intento a potare i rami d'una pianta frondosa che cresceva dinanzi alla casa; ed ella vide che aprì la finestra un pochino per liberare un ramo che gli era stato chiuso dentro.

— Io desidero che rimandiate codest'uomo all'altra fattoria, Dudley, disse Jenny; egli ronza sempre attorno alla casa.

I medicamenti non giunsero che un po' tardi nella serata. Malgrado suo, Jenny non poteva dimenticare ciò che Agnese Marlow le aveva detto, e stava in ansietà per vedere se suo marito si sarebbe offerto di ministrarglieli.

Egli era seduto alla tavola, e stava scrivendo quando la cameriera recò le bottiglie, e non alzò neppure gli occhi, quando Jenny tolse la carta che li inviluppava.

— Io prendo la mia medicina, Dudley, ella disse.

— Benissimo, Jenny, rispose egli senza guardare.

Ella si sentì come sollevata da un gran peso, nello scorgere l'indifferenza di lui. Ella non si era mai persuasa di credere giusti i sospetti che s'avevano su lui, ma nondimeno questa semplicissima circostanza bastò a liberarle l'animo dal gran peso che l'opprimeva. Il giorno di poi, e l'altro, ella continuò a prendere la sua medicina, senza che il marito se ne desse il minimo pensiero. Egli era gentile e attento, le chiedeva spesso nuove della sua salute, ma non parlava mai dei medicamenti. Era manifesto ch'egli dava pochissima importanza al leggero malore di sua moglie.

Il terzo giorno fu chiamato di nuovo il medico, il quale trovò Jenny al suo posto accanto al fuoco, Dudley che le sedeva di faccia leggendo il giornale, e Ralph-Surois accomodando il paletto dell'uscio.

Il castaldo era abile a fare il magnano, il legnaiolo, e il pittore, e proprio in questi giorni pareva vi fosse sempre qualche cosa a fare per lui nella casa.

Questa volta il medico tastando il polso dell'ammalata, si fece serio.

— Voi non avete preso i medicamenti prescritti, signora Carleon? egli disse.

— Sì, davvero, li presi regolarissimamente, ditelo voi, Dudley?

— Per dir la verità, rispose questi, io non vi posi mente tanto da poter fare testimonianza per voi.

— Eppure vi è più debolezza di quello che io m'aspettassi, signora Carleon. Noi proveremo a darvene di nuovi.

Gli occhi di Jenny si rivolsero involontariamente al ritratto di Martino Carleon. — Sarebbe forse febbre maligna? domandò ella, guardando ansiosamente in faccia il medico che le toccava il polso.

— Ebbene..... poichè lo volete sapere, io credo che ve ne sia un pochino, rispos'egli con qualche esitanza.

Ella impallidì, e si alzò dalla seggiola, e fece come per uscire dalla stanza.

Ralph il castaldo, inginocchiato al limitare della porta semichiusa, faceva un chiasso del diavolo per accomodare il paletto. In quella posizione in cui era sembrava presentare una barriera insormontabile tra la padrona di Grey Farm, e il mondo intero.

Dudley lasciò il giornale, si alzò da sedere.

— Jenny, Jenny, che cos'avete?

— Io ho bisogno d'uscire da questa casa, ella disse, guardandosi attorno piena di rabbia. Io voglio andarmene; sento che s'io mi trattengo qui, morirò com'egli morì. E così dire accennò col braccio teso il ritratto di Martino Carleon che aveva di faccia.

— Jenny Carleon!

— Oh, perdonatemi, perdonatemi Dudley, diss'ella gettandosi nelle braccia di suo marito e singhiozzando convulsivamente, io non dubito di voi..... io vi stimo, vi rispetto, vi amo; conosco che sono una pazza, e prendo in uggia me stessa per questa pazzia, ma sono spaventata, sono spaventata! (*Continua*)

giamo vive grazie al generoso Principe, e speriamo che anche questa popolare istituzione venga crescendo nell'amore dei concittadini, come una di quelle che deve concorrere efficacemente all'istruzione ed alla civiltà del nostro paese.

— Il sig. Fabio Carboni, che pubblicava testè una assai lodata monografia della *Basilica di San Miniato al Monte*, avendo fatto omaggio di quest'opera sua a S. M. il Re, riceveva dalla segreteria generale del Ministero della Real Casa la seguente lettera:

Firenze, 29 *dicembre* 1865.

Illustrissimo Signore,

L'illustrazione pubblicata dalla S. V. Ill.ma sulla Basilica di San Miniato al Monte famosa per storiche memorie, e qual nobile monumento dell'arte e della pietà degli avi nostri, doveva certamente riuscire bene accetta alla Maestà del Re, a cui ella si compiacque farne omaggio.

È quindi per me assai gradito ufficio partecipare alla S. V. che il Nostro Augusto Sovrano, il quale tanto apprezza l'utilità di quegli scritti che spargono nuova luce sulle patrie glorie, degnava gradire la di lei offerta e mi commetteva ad un tempo di ringraziarla nel Suo Real Nome.

Mi affretto ad obbedire ai graziosi ordini del Re, e godo assicurarla ad un tempo di mia perfetta considerazione.

Il Segretario Generale del Ministero della R. Casa: REBAUDENGO.

— Leggiamo nella *Lombardia*:

Il servizio funebre, celebrato stamane nella chiesa di San Fedele per Massimo D'Azeglio, riuscì come splendida testimonianza di stima che tributò Milano all'illustre estinto. Sulla porta del tempio leggevasi:

A Dio misericordioso
preci e sacrifici
perchè accolga nella sua pace
l'anima di Massimo D'Azeglio
che
artista, scrittore, soldato, ministro
rivolse ogni opera sua
alla gloria ed alla unità
d'Italia.

Alle undici precise venivano accolti alla soglia dal Clero della parocchia il prefetto di Milano ed il sindaco, accompagnati: il primo da alcuni consiglieri di prefettura, e il secondo dalla Giunta municipale in corpo; e il generale Durando co' suoi ufficiali d'ordinanza, tutti in abito privato, di lutto.

Nel tempio si trovavano già moltissime dame milanesi in abito di lutto, il presidente del Consiglio accademico dell'Accademia di belle arti conte Belgioioso, con buon numero d'accademici, molti membri dell'istituto Lombardo a cui il D'Azeglio apparteneva, parte della deputazione per gli studi di Storia Patria, molti professori, i deputati e senatori presenti a Milano, consiglieri comunali e provinciali, il console francese, e gran numero di artisti e letterati.

Alle undici ebbe luogo il funebre rito, celebrato dal proposto Ratti.

Il corpo di musica della G. N. eseguì sulla piazzetta un concerto funebre, ed una compagnia di Guardia Nazionale faceva gli onori militari.

I balconi del palazzo di Città e la casa rimpetto alla chiesa di San Fedele, ove già abitava il D'Azeglio, erano parati a lutto. Una folla grandissima di gente, non potendo assistere in chiesa al rito sacro, essendo angusto l'ampio recinto a tanto concorso, stava raccolta sulla piazza, ed unanime era l'espressione di dolore, per la grave perdita che la nazione ha fatto.

La fusione in bronzo del David di Michelangiolo. — La fusione della statua colossale il *David* di Michelangiolo è riuscita a perfezione. — Verso le undici di ieri mattina cominciavano gl'invitati ad avviarsi all'officina della real fonderia. — Visitavano intanto alcuni saggi in bronzo bene disposti nelle sale terrene, e che sono in parte riproduzioni dei capo-lavori già conosciuti; gruppi di piante intricate e difficili cavati dal vero e gittati in bronzo, vincendo gravi difficoltà puramente meccaniche, e qualche busto assai bene modellato dal maestro Clemente Papi.

L'aspettazione generale dava a tutti una certa trepidanza e un desiderio che si affrettasse il momento d'uscire dall'incertezza. I giovani allievi e i fonditori erano intenti alla gran caldaia con occhio vigilissimo, il maestro conservava una certa serenità, ma non tale però che non rivelasse la interna preoccupazione dell'animo.

Però il bollente metallo non era ancora al giusto punto, quantunque nel capace forno ardesse un fuoco d'inferno dalle ore sei della sera innanzi. Quando parve che il momento fosse arrivato alla grandiosa, quanto istantanea operazione, erano le due ore e quaranta minuti. Alla parete più accosta al forno era appeso un Crocifisso dinanzi al quale ardevano cinque piccole lampade. — Altri intenda ciò a suo modo, io credetti che in quell'angolo inosservato fosse accolta tutta la poesia che dominava nei più bei tempi dell'arte, e immaginai di tornare tre secoli indietro. Forse lo spirito di Benvenuto e di Michelangiolo vigilava e proteggeva l'ardua intrapresa.

Avvisati gli astanti di non temere se udissero una qualche detonazione nel cavo della forma, dalla quale doveva sprigionarsi rapidamente una massa d'aria, il maestro Papi raccolse e distribuì gli allievi e gli operai ciascuno al suo posto, e tutti si chinarono genuflessi e si segnarono con la croce, e recitarono bassamente, ma con pienissima fede, una breve preghiera; indi il maestro assistito da un bel tipo di vecchio tra l'artista e l'artigiano brandì una lunga asta di ferro, e spinse con quella nell'interno della caldaia l'infuocato turacciolo che la serrava a riverso, e di là ne uscì il rivo pesantissimo e abbagliante, che in meno di due minuti aveva riempito, precipitando, la modellata cavità alta ben più che 9 braccia.

Al silenzio universale succedette un plauso fragoroso, quando il Papi tra il singhiozzo dell'allegrezza e il pianto della commozione disse ai circostanti — *è assicurata la statua di Michelangiolo* — e baciò in fronte i suoi discepoli e gli operai, e per gioia piangevano tutti.

Io non avrei creduto che tanta emozione e tanta poesia si racchiudesse in quella operazione che altri potrà considerare puramente meccanica, ma dentro alla quale io vi lessi un poema; e la giornata di ieri terrò per memoranda. (*Corr. Italiano.*)

— Troviamo nella *Rivista Economica* i seguenti cenni intorno un *Comitato forestale*, con lodevole iniziativa costituitosi or ora:

Il Comitato forestale, costituitosi nel principio dell'anno corrente, per impreviste circostanze ed a cagione specialmente del trasporto della capitale, non ha potuto tenere che poche sedute.

Avuto però l'onorevole incarico dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio di studiare e formolare uno schema di legge forestale, nominò un'apposita Commissione di 4 membri, la quale ha ora compiuto il lavoro affidatole.

Il progetto di codice forestale pertanto, elaborato da persone pratiche e competenti, quali sono il cav. Balestreri professore di forestale, il cav. De-Giacomo ed il cav. Mirone ispettori generali dei boschi, e l'avv. Albanese, sarà quanto prima discusso dal Comitato e quindi ufficialmente diretto al signor ministro.

Il Comitato forestale, desiderando ora dar maggiore impulso all'opera sua, riunivasi recentemente ed approvava lo statuto che qui appresso vien pubblicato, nel quale sono concretate le sue idee ed accennati i mezzi di cui intende valersi per promuovere la conservazione e l'incremento dei boschi in Italia.

Il Comitato ritiene anzitutto che, diffondendosi l'istruzione tecnica nel Corpo forestale, si avrà per risultato di renderlo più stimato presso le popolazioni, più utile al paese e più capace in pari tempo d'intraprendere e condurre felicemente a compimento l'importante operazione delle colture forestali nelle alte vette dei monti denudati, nelle ripide e franose pendici, nei siti paludosi, aridi o sterili o per qualsiasi cagione incolti o poco produttivi; mentre indirettamente si otterrà un altro non meno importante effetto, quello cioè d'indurre i municipi, i corpi morali in genere ed i privati a fare altrettanto in quei loro fondi che, posti in eguali condizioni, non offrono loro alcun profitto.

Conseguito questo intento, non è chi non vegga di quanto la ricchezza nazionale dovrà gradatamente aumentarsi, di quanto si avvantaggierà l'erario colla imposizione pei nuovi terreni produttivi, di quanto sarà allontanato il pericolo di frane o inondazioni, di quanto scemato il danno che ne è pur troppo la conseguenza.

Il Comitato se verrà, come spera, secondato dalle popolazioni, od almeno dalle persone più intelligenti e dai più agiati proprietari, si propone altresì di stabilire e concedere premii a quei silvicultori che avranno ottenuto *boschi modelli* mercè le loro colture, e di dare egli stesso l'esempio dei rimboschimenti, comprando terreni infruttiferi e facendovi eseguire delle piantagioni o seminagioni.

Per ora il Comitato si limita a promuovere gli interessi forestali cogli scritti e col conferimento di medaglie a quegli agenti forestali ed a quegli altri individui estranei all'amministrazione che, in un modo qualsiasi, sarannosi distinti nel concorrere con lui a tale intento.

Il Comitato confida che tutti i signori direttori di qualche periodico, ai quali, a qualunque partito appartengano, egli fa vivissimo appello, nell'annunciare siffatta Associazione al pubblico ed il nobile scopo che dessa si propone, vorranno colla loro autorevole ed efficace parola, eccitare i corpi morali in genere ed i grandi proprietari a farne parte.

Il Comitato ne ringrazia anticipatamente i signori direttori e sarà doppiamente tenuto a coloro che si compiaceranno riprodurre l'unito statuto che loro si trasmette.

Giova frattanto ritenere che i soci fondatori sono già al completo, giacchè oltre quei 27, che già figurano nella copertina della *Rivista Economica*, altri tre domandarono ed ottennero di essere come tali ammessi, non appena si ebbe contezza della approvazione dello statuto; e questi sono i signori:

Bosio cav. Angelo, capo sezione al Ministero d'agricoltura e commercio;

Rosselli barone Francesco, segretario di 2ª classe id.;

Benzo avv. Giuseppe, applicato di 1ª classe id.

Illimitato essendo il numero dei soci ordinari e corrispondenti, giova sperare che moltissimi saranno quelli i quali, mercè la semplice quota di L. 12 annuali, vorranno avere la nobile e gradita soddisfazione di concorrere ad un'opera eminentemente benefica e vantaggiosa per l'intera nazione.

Nella seduta ultima, il Comitato procedette alla nomina dell'ufficio di presidenza e della Giunta esecutiva.

La votazione diè il seguente risultato:

De-Blasiis commendatore, consigliere di Stato, deputato al Parlamento nazionale, *presidente*;

Caranti cav., direttore capo divisione, ecc., *vice-presidente*;

Albanese avv., applicato al Ministero ecc., *segretario*;

Steffanoni ing., membro del Consiglio forestale ecc., *tesoriere*:

I 4 membri eletti per completare la Giunta sono i signori:

Balestreri cav. dott., prof di forestale, ecc.;

Miraglia cav. avv., capo sezione, ecc.;

De-Giacomo cav., ispettore generale e presidente f. f. del Consiglio forestale;

Mirone cav., ispettore generale e membro del Consiglio forestale.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Bergamo*, del 16 corrente, la seguente lettera del signor Paolo Vimercati-Sozzi:

« Sullo scorcio del caduto anno 1865, a dì 22 dicembre, nella provincia di Bergamo, distretto di Trescorre, comune di Chiuduno frazione di Cicola, nel campo denominato *Sale*, di ragione dell'egregio conte e cav. Giacomo Clemente Suardi (luogo ove nella celebre tavola Peuntingeriana è segnata l'antica strada romana per *Tulicatem et Brixiam*), dissodandosi il terreno per ridurlo a miglior coltura, la mazza del villico urtò in un corpo resistente, sonoro, da cui sbalzarono alcune medaglie di bronzo. Alla vista del metallo, l'ansia naturale dei lavoratori, che tutti si riunirono in quel punto, non accordò diligenza sufficiente ad isolare con riguardo un'anfora, che facilmente cadde in frantumi, presentando al loro sguardo un ammasso di circa numero 230 medaglie romane di bronzo! Il cicalio festevole dei ritrovatori fece accorti i vicini agricoltori, che, portatisi sul luogo, ottennero da essi alcune di quelle medaglie per soddisfare la propria curiosità; ma il leale colono Giuseppe Signorelli, denominato *Giob*, temendone ulteriore sperpero, si affrettò di recare al conte Suardi (la cui residenza è poco lontana dal luogo del ritrovamento) le suddette medaglie, il quale procurò di avocare a sè le poche distratte, facendo benanche raccorre i frammenti del vaso.

Le dette medaglie datano dall'anno 69° dell'êra cristiana sino all'anno 191°, cioè cominciano con quelle di Tito, e giungono inclusivamente a Commodo e Crispina di lui consorte, e più precisamente sono n° 2 di Tito, 3 di Domiziano, 10 di Trajano, 34 di Adriano, 2 di Lucio Elio, 40 d'Antonino Pio, 13 di Faustina Maggiore sua consorte, 50 di Marc'Aurelio Antonino, 25 di sua consorte Faustina minore, 2 di Lucio Aurelio Vero, 11 della di lui consorte Lucilla, 16 di Commodo, 3 di sua consorte Crispina; oltre alcune di troppo obsolete, ma tali da lasciare, pel modulo e traccie esistenti, certezza non essere estranee all'epoca delle altre. Hannovi però lacune nella serie: di Tito non v'è la moglie; di Domiziano nè moglie, nè figlia; di Trajano nè consorte, nè sorelle; di Adriano nè moglie, nè l'amasio Antinoo; d'Elio Vero non la moglie; di Faustina minore non il figlio Annio Vero. È singolare non trovarsene alcuna delle precedenti a Tito, e che le medaglie dei tre primi sieno d'una lamentevole sdruscitura. Sono tutte del medio e piccolo bronzo, alcune poche di gran bronzo, non medaglioni. Essendo tutte d'imperatori, di cui il regno fu longevo e nel fiore dell'Impero, eccetto quella di Lucio Elio, non avvene di rarità e valor commerciale; ma alcune sono distinte pel disegno, ben conservate, e di bella ossidazione, qualità ricercata da passionati archeologi. Quanto a rovesci, non vi mancano le Vittorie germaniche, partiche, sarmatiche: v'hanno dei Congiari, delle Apoteosi, od almeno molte (massime d'Antonino e Faustina maggiore) coll'attributo di *divo* o *diva*; ma il tesserne intiera l'esposizione non sarebbe della brevità d'un annuncio da giornale. Quanto al vaso, poco danno fu la perdita, essendo di terra grossolana, rude, senza alcun numero, leggenda ed ornato, come appare dai frantumi; e fra questi, se ne rinvennero altri molti appartenenti a vasi, patere di diversa forma, terre e colore, non che mattoni da tumulo.

— Si legge nel *Pungolo* di Napoli del 16:

Oggi poco dopo le 4 ebbero luogo i solenni funerali del compianto cav. Giovanni Gussone.

Seguivano il feretro il Corpo insegnante universitario, i membri dell'Accademia delle scienze, e molti amici del defunto.

Nato in un piccolo comune dell' Avellinese, venne in Napoli a studiarvi la medicina. — Appassionatosi per la botanica, in poco tempo divenne il primo allievo del celebre prof. Tenore, talchè quando si trattò di mandare qualcuno a Palermo a porre in ordine l'orto botanico in Capo di Falco, il giovane Gussone vi era tosto designato dal suo professore.

Stette egli colà per varii anni illustrando la Sicilia colla rinomata sua *Flora Sicula*.

Chiamato di nuovo a Napoli, ebbe l'incarico di sopraintendere agli orti e giardini reali.

Passò questo tempo studiando e compilando la *Flora d'Ischia* che è puro lavoro molto pregiato.

Dopo il 1860 fu nominato professore emerito dell'Università e visse questi ultimi anni una vita tranquilla e modesta.

— Il *Giornale di Sicilia* ha le seguenti notizie:

Pare che la speranza di vedere aperta al pubblico la ferrovia da qui a Termini prima che giunga la primavera, non andrà fallita: una informazione che riceviamo quest'oggi stesso, ci annunzia che la locomotiva ha già toccato quella stazione.

Mano mano l'importantissima opera progredisce, non ostante le gravissime difficoltà che le vengono opposte dalla natura di taluni terreni. Da Termini a Montemaggiore lavorasi alacremente, e bel numero di operai pur si vede sull'altro tronco da quest'ultimo paese a Lercara.

— Da una nostra particolare corrispondenza apprendiamo che, il 1° giorno del presente anno, la *Società degli operai* di Caltagirone, festeggiò con grande solennità l'accettazione della presidenza onoraria di S. A. R. il principe Oddone. (*Idem*).

— Non è senza ammirazione che apprendiamo, per fonte sicura, i progressi che fa nel comune di Villalba la pubblica istruzione, mercè la filantropia di parecchi padri di famiglia i quali hanno aperta a loro spese una scuola femminile, e pur mercè quella del signor Giovanni Mulè-Bertolo, distinto cittadino che gratuitamente istruisce il basso popolo con una scuola serale.

La rapidità onde la luce dell'istruzione si fa via per mezzo a gente che fin poco fa giaceva rinvolta nelle tenebre dell'ignoranza, è per vero singolarissima; ed è su queste solide basi che può il nostro popolo assicurare davvero le sue libertà. (*Idem*).

ELEZIONI POLITICHE.

Amalfi. — Eletto Della Monica, 278;
Ancona. — Eletto Bonomi, 386;
Castelnuovo Garfagnana. — Eletto professor Morelli, 193;
Genova, 1° *collegio*. — Eletto Vincenzo Ricci, 329;
Id. 2° *collegio*. — Eletto Serra Cassano;
Id. 3° *collegio*. — Eletto Giovanni Ricci;
Messina, 2° *collegio*. — Eletto Friscia, 508;
Parma, 2° *collegio*. — Eletto Sineo, 411;
Soresina. — Eletto Arrivabene, 324;
San Benedetto. — Eletto Piccolomini, 129;
Teano. — Eletto Amore, 335;

ULTIME NOTIZIE

— La *Patrie* ha da Madrid in data del 14:

Pare che Prim sia attorniato in modo da non poter fuggire che con grande difficoltà.

Se si riesce ad arrestarlo, egli sarà tradotto avanti un Consiglio di guerra, perchè si ritiene sicuro il voto del Senato.

La condanna di Prim è certa; ma giusta quanto si va vociferando la regina gli farà grazia, e verrà internato in una fortezza.

Il governo portoghese ha mostrato in questa circostanza una grande cortesia per la Spagna. Egli ha fatto disconfessare e biasimare dal suo ministro a Madrid l'attuale movimento, ed ha annunziato che terrebbe i prigionieri per tutto il tempo che si potesse desiderare.

Si dice che verrà quanto prima pubblicato il decreto che dà l'amnistia ai prigionieri, e subito dopo avrà luogo la riconsegna dei prigionieri.

In occasione della congiura di Prim tutti i membri del Corpo diplomatico sono stati incaricati dalle loro Corti di trasmettere le assicurazioni della più grande amicizia al governo spagnuolo.

— Si assicura che in un Consiglio di gabinetto tenutosi ultimamente alla residenza del primo lord del Tesoro, il conte Russell ha esposto un progetto di riforma elettorale che Sua Signoria intende di presentare al Parlamento. (*Moniteur du soir*)

— La cospirazione dei *fenians* agita più che mai gli animi in Inghilterra.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* ritorna a parlare delle voci che corrono da più giorni circa ad un preteso progetto di far saltare in aria i monumenti pubblici in Londra.

« L'affare dei *fenians*, dice il corrispondente, prende ogni giorno una piega più seria, ed il governo sarà obbligato ad adottare a questo riguardo misure serie, e rigorose. »

Il *Times* pure parla di una lettera anonima giunta alle autorità, lettera che ha provocato certe misure destinate ad assicurare gli edifizi della dogana contro i piani incendiari.

« Vi ha taluno, così il *Times*, che dice essere la lettera anonima una mera invenzione.

« Che tutto questo sia vero, o no, i commissari non hanno perciò creduto meno di dover prender le misure di cui si tratta, e di tenerle segrete, ma tornò vano poichè sabato sera la cosa era conosciuta da tutti. »

Nella sua corrispondenza di Dublino il *Times* dice che in una casa di quella città sono stati arrestati molti individui che fondevano palle rigate.

In tasca ad uno degli arrestati venne trovato un proclama repubblicano al popolo irlandese firmato:

« Il Comitato di vigilanza. » (*Constitutionnel*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Dai Confini Veneti.

Il Consiglio comunale di Venezia ha respinto con 33 voti contro 2 la proposta del nuovo compartimento territoriale e della immediatizzazione della città di Venezia.

Bajona, 18.

Alcuni dispacci del governo spagnuolo in data di ieri farebbero credere che Prim voglia dirigersi verso l'Andalusia.

Parigi, 18.

Situazione della Banca. — Aumento del portafoglio milioni 1 1/5; tesoro 1 9/10; biglietti 16 1/3. Diminuzione del numerario 11; anticipazioni 1/2; conti particolari 20 2/5.

Parigi, 15.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	17	18
Fondi francesi 3 0/0	68 55	68 70
Id. 4 1/2 0/0	98 10	98 30
Consolidato inglese 3 0/0	— —	— —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	62 —	62 10
Id. (fine mese)	62 07	62 30
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	—	826
Id. italiano	382	—
Id. spagnuolo	433	438
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	201	202
Id. Lombardo-venete	413	423
Id. Austriache	410	412
Id. Romane	157	156
Obb. strade ferr. Romane	152	152
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	152

Nuova-York, 8.

Venne pubblicata la corrispondenza tra i gabinetti di Washington e di Parigi. Uno di questi documenti è relativo al proclama dell'imperatore Massimiliano concernente i repubblicani presi colle armi alla mano.

In data del 3 novembre il signor Bigelow venne incaricato di richiamare l'attenzione del signor Drouyn de Lhuys sul detto proclama.

Il 28 novembre Seward scrisse a Bigelow che se le voci dell'esecuzione degli ufficiali repubblicani erano vere, gli Stati Uniti non dubitavano che la Francia avrebbe disapprovato la condotta del governo messicano.

Bigelow rispose che in una conferenza avuta su questo argomento, Drouyn de Lhuys gli disse che non sapeva perchè gli Stati Uniti non reclamassero direttamente presso l'imperatore Massimiliano, che la Francia non governa nel Messico, ch'ella fu obbligata ad andarvi per assicurare importanti interessi, ma che non è responsabile degli atti del governo messicano; che se gli Stati Uniti trovavano che fossero violati i loro diritti, potevano rimediarvi nello stesso modo che lo farebbe la Francia in caso simile.

Oro 143. Cotone 52.

Parigi, 18.

Leggesi nel *Moniteur du soir*:

È possibile che Prim entri nell'Andalusia; le truppe reali gl'intercettano la strada verso il Portogallo.

I distretti montuosi di Tarragona sono percorsi da una banda armata; le truppe la inseguono e credesi che potranno presto disperderla.

Madrid, 18.

Gl'insorti passarono la notte di ieri a Berlenga; credesi che oggi attraverseranno Llerena per entrare nel Portogallo per Jerez de los Caballeros. Furono fucilati i sotto-ufficiali che avevano cercato di sollevare i soldati d'Alcada, e liberare i detenuti nelle carceri.

Il paese è tranquillo.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO, Domenica, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Il Trovatore*, del maestro cavaliere Verdi — Ballo: *La cacciata del duca d'Atene*, del coreografo E. Viganò.

Negl'intermezzi dello spettacolo si produrranno i tre ammirabili fratelli MAGRI, detti gli odierni TOM-POUCE Italiani.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon recita: *La torre di Babele*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi recita: *I Satelliti*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
Nel giorno 18 gennaio.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 765,0	mm 764,5	mm 765,0
Termometro centigrado	2,0	6,0	1,0
Umidità relativa	95,0	90,0	90,0
Stato atmosferico	nebbia folta	nebbia folta	nebbia folta
Vento direzione	N	N	N
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura: Massima + 6,8; Minima + 1,3

Minima nella notte del 19 gennaio — 1,8.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 19 gennaio 1866.

VALORI		FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
5 % god.	1 Lug. 66	62 32 1/2	62 30	62 82 1/2	62 80	» »	» »
Sottoscrizione 5 %	1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god.	1 Apr. 66	40 »	39 90	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere »	1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	79 1/2	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	1 »	» »	» »	» »	» »	102 1/4	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. »	1 Gen. 66	16 85	16 80	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % »	1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Livor. »	1 »	67 »	66 3/4	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65		203 »	202 3/4	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° settembre 65		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane	1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	46 1/2	» »
Obb. dette	1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	335 »	» »
Impres. com. 5 % god.	1 Dic. 66	» »	» »	» »	» »	81 3/4	» »
Detto in sottoscrizione	1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	79 »	» »
Detto liber. god.	1 »	» »	» »	» »	» »	78 »	» »
Ob. S.F. Marem. 5 % »	1 Lug. 66	66 1/2	66 »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. »	4 Mar. 66	» »	» »	» »	» »	290 »	» »
Obbl. 3 % dette	1 Giug. 66	» »	» »	» »	» »	162 »	» »
Dette demaniali	1 Apr. 66	392 1/2	392 »	395 1/2	395 1/4	» »	» »
Pantelegrafo Caselli		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi		» »	» »	» »	» »	62 50	» »
3 % idem		» »	» »	» »	» »	40 20	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
LIVORNO	8	100 »	99 3/4
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
ROMA	30	488 »	484 »
BOLOGNA	30	99 2/3	99 1/4
ANCONA	30	99 2/3	99 1/4
NAPOLI	30	99 2/3	99 1/4
MILANO	30	99 2/3	99 1/4
GENOVA	30	99 2/3	99 1/4
TORINO	30	99 2/3	99 1/4
VENEZIA e I. g.	30	246 »	244 »
TRIESTE	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
VIENNA	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
AUGUSTA	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
FRANCOFORTE	30	» »	» »
AMSTERDAM	90	» »	» »
AMBURGO	90	» »	» »
LONDRA	30	25 15	25 »
Detto	90	24 90	24 75
PARIGI	30	100 1/4	99 5/8
Detto	90	99 1/2	98 3/4
LIONE	90	99 1/2	98 3/4
MARSIGLIA	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 7 %			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 62 30 fine corr.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

NOTIFICA

Che il sig. cav. Vincenzo Ricasoli ha inoltrata la domanda per ottenere la concessione di deviare dalla gora del mulino del Ponticino presso Grosseto una quantità d'acqua sufficiente per irrigare il terreno di sua proprietà posto fra la via dei Barbari ed il fosso Martelli.

Che detta domanda verrà pubblicata alla porta di questa prefettura, ed inserta per tre volte consecutive nel giornale ufficiale del regno, coerentemente al disposto dell'art. 134 della nuova legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, allegato F.

Che i tipi relativi colla descrizione si trovano depositati nella segreteria di questa prefettura, ove potrà prenderne visione chiunque vi abbia interesse, e presentare le sue opposizioni nel termine utile di giorni 15 dalla data della inserzione della presente nella *Gazzetta Ufficiale*.

Grosseto, 8 gennaio 1866.

Il prefetto
B. Cassitto.

97

COMMISSARIATO GENERALE

DEL 2° DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 27 dello scorso mese di dicembre, per l'appalto della provvista nel 2° dipartimento marittimo di quintali 8,900 *canape grezza*, cioè *non pettinata*, ascendente alla complessiva somma di lire 890,900; si notifica che nel giorno 26 corrente mese ad ore 12 meridiane si procederà in Napoli nella sala degl'incanti, sita nel locale del commissariato generale nella regia darsena, ad un nuovo incanto per tale impresa.

Detta canape dovrà essere macerata in acqua nei fossi e non a secco e non con canape corta e frammista; dovrà essere delle migliori qualità, asciutta, tutta bianca e netta dalle così dette reste; ed ogni triglia dovrà avere la lunghezza di metro 1, 75 circa.

Di essa quintali 7,800 dovranno essere di Piemonte di 1ª qualità o di Napoli; e quintali 1,100, di Bologna. Quella di Napoli dovrà essere dei casali denominati Arzano, Gruma, Fratta, Fratta piccola, Orta, Sant'Antimo, Caivano, Casandrino, Nevano, Cardito e Carditello.

Il prezzo d'asta è stabilito:

Per quella di Piemonte e di Napoli, a lire 98 il quintale.
Per quella di Bologna, a lire 115 il quintale.

La consegna avrà luogo nel regio cantiere di Castellammare a rate trimestrali di quintali 1,112 ognuna. — Ogni rata dovrà esser composta di quintali 998 di canape di Piemonte e di Napoli, e di quintali 114 di Bologna.

Le più dettagliate condizioni di appalto sono visibili nella sala sovraindicata, in tutte le ore di ufficio di ciascun giorno.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un sol lotto — Giusta il disposto dell'art. 74 del regolamento per la esecuzione del R. decreto 3 novembre 1861, il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero degli accorrenti, e seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto su' prezzi descritti nel capitolato e di sopra enunciati un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare la somma di lire 90,000 in numerario, o in titoli del debito pubblico dello Stato al portatore. Ed allorchè la impresa sarà definitivamente deliberata, una tale somma si verserà nella cassa dei depositi e prestiti, e vi rimarrà fino a che la impresa medesima non abbia il suo pieno ed esatto adempimento.

Le offerte per questa impresa saranno eziandio ricevute negli uffici del Ministero della marina, e dei commissariati generali del 1° e 3° dipartimento marittimo, purchè siano accompagnate da un certificato comprovante che l'offerente ha eseguito in una regia tesoreria, o cassa dei depositi e prestiti, il deposito succitato di lire 90,000; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto, se non perverranno ufficialmente a questo commissariato generale prima dell'apertura dello incanto.

Per le spese del contratto si depositeranno lire 400.

Napoli, li 11 gennaio 1866.

Il commissario ai contratti
Michele di Stefano.

156

FIRENZE *VIA CASTELLACCIO* 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO *VIA D'ANGENNES* 5

DEGLI

Atti dello Stato Civile

COMMENTO

PER CURA

DELL'AVV. MICHELE DE GIOVANNI

MANUALE

PER GLI UFFIZIALI DELLO STATO CIVILE
PER I CANCELLIERI E PER I GIUDICI

Prezzo: L **1.**

CODICE DI COMMERCIO

PREZZO: L. **L. 1 20.**

CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

PREZZO **L. Due.**

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

GIORNALE DEL GENIO CIVILE

COMPILATO

NEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

L'ufficio di questo periodico trovasi dal primo del corrente mese stabilito in via Cavour, casa n° 33, piano terreno.

Converrà pertanto che le domande di abbuonamento ed i relativi *vaglia* siano a partire dal suddetto giorno, spediti al seguente indirizzo:

A. De Gaetani, editore del *Giornale del Genio Civile*
via Cavour, n° 33, Firenze.

Condizioni d'abbuonamento

	Per le due parti riunite	Per la sola parte ufficiale	Per la sola parte non ufficiale
Per la Capitale	L. 21	10	15
Per le Provincie	» 24	12	17
Per l'Estero	» 28	14	20

FRATELLI PELLAS EDITORI

Firenze, Borgo Ognissanti — Genova, Piazza S. Marta

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

LE ALPI

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO LETTERARIO

Prezzi d'abbuonamento

	Anno	Trim.	Sem.
Torino (a domicilio) e Provincie. . . . . . . L.	9	17	32
Svizzera . . . . »	13	25	42
Francia e Tunisi . . . . »	14	30	58
Austria, Belgio, Germania, Spagna, Portogallo, Inghilterra e Scali di Levante. »	17	33	65

Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.
Un numero cent. 10 - Arretrato cent. 20.
Si distribuisce ogni giorno alle ore sei pomeridiane, escluse le solennità.

Avvertenza.

Non si tiene conto di scritti anonimi.
Le lettere non affrancate sono respinte.
Non si restituiscono i manoscritti.
L'ufficio del giornale è in via Bogino, n° 1, piano 2°
Le inserzioni in 3ª pagina si ricevono all'ufficio del giornale al prezzo di L. 1 ogni linea.
Le inserzioni in 4ª pagina si ricevono all'ufficio d'amministrazione del giornale, a centesimi 10 la linea.

È PUBBLICATO

IL CODICE DI PROCEDURA PENALE

CORREDATO

della Relazione a S. M. del Guardasigilli, dell'Indice alfabetico ed analitico, del Decreto per le disposizioni transitorie e della Tabella delle corrispondenze fra il Codice penale del 20 novembre 1859 ed il Codice penale toscano.

Prezzo: L. 1 50.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centèsimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando.
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» Parma da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.
» Reggio Emilia da Barbieri Giuseppe.
» Bergamo da Bolis Fratelli.
» Cremona da Feraboli Giuseppe.
» Biella da Flecchia Giacomo.
» Bra da Giordana.
» Cuneo da Merlo Carlo.
» Casale da Rolando Fratelli.
» Novara da Rusconi Pasquale.
» Vercelli da Vallieri Giuseppe.

RICORDI BIOGRAFICI

e Carteggio

DI

VINCENZO GIOBERTI

Raccolti per cura di GIUSEPPE MASSARI

Tre Volumi — Prezzo L. 24.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

STRADE FERRATE ROMANE

(Sezione Nord)

Il dì 29 corrente, a ore 12 meridiane precise, sarà fatta pubblicamente in una sala del palazzo della Direzione delle Strade Ferrate Romane (Sezione Nord) posto sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, n° 7, la *Estrazione* a sorte di

N° 32 *Obbligazioni* dell'imprestito contratto dalla già Società della Strada Ferrata Lucca-Pistoia nel 1856;
» 16 *Dette* c. sª nel 1858;
» 37 *Dette* delle 16,548 *Obbligazioni* emesse dalla già Società delle Strade Ferrate Livornesi il 1° marzo 1860 per resto e saldo del prezzo d'acquisto della Strada Ferrata da Lucca a Pistoia. Tutte queste Obbligazioni, in ordine ai respettivi istrumenti e dal decreto de' 10 febbraio 1860, esser debbono rimborsate il dì 1° marzo prossimo venturo.

Firenze, 18 gennaio 1866.

Il Direttore degli affari sociali
G. Morandini.

158

COMUNITÀ DI MONTEVARCHI

Il sindaco del comune di Montevarchi (provincia di Arezzo) rende noto che alla condotta medico-chirurgica per l'interno di Montevarchi di cui fu pubblicato il concorso con avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del dì 11 corrente di n° 11 è tolto il carico al titolare della supplenza a proprie spese in caso di malattia, restando fermo in ogni altra sua parte l'avviso medesimo.

Montevarchi dal municipio, li 18 gennaio 1866.

Il sindaco
Giuseppe Cini.

157

SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO.

Per l'effetto previsto dall'articolo 161 del vigente codice di commercio si notifica che con atto pubblico 1° gennaio corrente a rogito del notaio sottoscritto alla residenza di Voghera tra li signori Augusto Abadie e Carlo Scotti dimoranti a Firenze si contrasse Società in nome collettivo per l'impianto ed esercizio d'una casa industriale commerciale franco-italiana di fabbrica di libri rilegati, registri, memoriali, album, portafogli, articoli e generi di marocchino e di cartoleria, non che di fabbrica di carta colorata.

La ragione sociale è A. Abadie e C. Scotti — L'amministrazione è affidata al socio Scotti e la firma è riservata indistintamente ad ambo i soci.

Lo Scotti ritiene la qualità unica di socio capitalista e conferisce un fondo in danaro di lire ottomila. L'Abadie che ritiene la qualità di socio capitalista e industriale, oltre la propria industria conferisce per fondo tutti gli strumenti ed utensili necessarii all'impianto ed all'esercizio dell'industria.

La Società ha il suo principio nel corrente gennaio 1866 e dura di quinquennio in quinquennio. — Gli utili sociali sono divisi per metà.

Voghera, 2 gennaio 1866.

155 Not. F. Guerra.

Si rende pubblicamente noto che con atto giudiciale del 16 gennaio 1866 il nobile sig. Alessandro Poggi Banchieri possidente domiciliato in Pistoia ha ritirato al colono Michele Trinci e sua famiglia lavoratori di un podere di sua proprietà denominato la *Tenuta* situato in comunità di Tizzana popolo di San Germano al Santonuovo, ogni facoltà di vendere e acquistare bestiami per conto della colonia del fondo medesimo, e del proprietario di esso.

Pistoia, 16 gennaio 1866. 154

La mattina del 30 gennaio corrente al seguito del rinvio fatto con decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze del 16 detto, sarà esposto in vendita avanti il tribunale medesimo per rilasciarsi al maggiore, e migliore offerente, un podere con villa e annessi detto *Ficalbo*, a un miglio di distanza dalla porta S. Niccolò di Firenze, di proprietà del cav. Cammillo Anforti per il prezzo ridotto dal primo e secondo sbasso di lire 50,274 ai patti e condizioni di che nella relativa cartella d'oneri esistente nella cancelleria di detto tribunale nel processo di numero 2372 del 1864. 153

Il ministro di Turchia fa noto che paga a pronti contanti e che non riconoscerà verun debito fatto dalle persone di suo servizio o da qualunque siasi altra persona. 141

TORINO — TIPOGRAFIA G. FAVALE E COMP.

LA PROVINCIA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

UFFICIALE

per le inserzioni giudiziarie nella circoscrizione della Corte d'appello di Torino

Contiene un Bollettino giornaliero dei prezzi delle derrate dei principali mercati del Piemonte, una cronaca della Borsa, e tutte le notizie che possono interessare gli uomini d'affari.

Nel gennaio 1866 incomincierà la pubblicazione del nuovo romanzo di V. Bersezio, intitolato:

LA PLEBE.

La Provincia pubblicherà d'or innanzi DUE EDIZIONI giornalmente. Così la spedizione verrà fatta col convoglio più conveniente per la pronta rimessione a ciascun associato.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

(franco di posta)

Un anno L. **22** — Sei mesi L. **12** — Tre mesi L. **6 50.**

IL

CORRIERE MERCANTILE

GIORNALE

POLITICO E COMMERCIALE

ANNO XLII

Questo giornale, del più grande formato, è da 17 anni organo dell'opinione costituzionale unitaria in Genova; tratta con assidua cura la quotidiana polemica, e con diligenza raccoglie la cronaca politica dalle migliori fonti e da proprie corrispondenze; discute tutte le importanti questioni economiche ed amministrative; offre amplissimi ragguagli commerciali, bancari e marittimi.

Condizioni d'abbonamento (*franco di porto*)

PER LA TOSCANA

Anno, Lire 50. — Semestre, Lire 26. — Trimestre, Lire 14.

NB. Le associazioni si ricevono dai suddetti editori in Firenze, via Borgo Ognissanti, palazzo Bonaini, presso il Prato.

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA

GIORNALE TEORICO-PRATICO

di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:

Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, 9, Torino.